

**NELLA STORIA QUASI CENTENARIA DELLA SOCIETÀ DI CALCIO CI SONO STATE INTERESSANTI PARENTESI INTERNAZIONALI. DAL TORNEO VINTO NEL 1980 IN CANADA ALLA COPPA ANGLO-ITALIANA PASSANDO PER LA MITROPA CUP, CONQUISTATA NELLA STAGIONE 86-87. ESPERIENZE UTILI ALLA SQUADRA E CHE ACCRESCONO IL PRESTIGIO DELLA SOCIETÀ DEL PRESIDENTE COSTANTINO ROZZI, L'UOMO DELLA SVOLTA.**

## QUANDO L'ASCOLI TIMBRA IL PASSAPORTO

di Bruno Ferretti

Anche le formiche, nel loro piccolo, qualche volta si incazzano. Parafrasando il titolo di un libro umoristico, possiamo dire che anche l'Ascoli, nel suo piccolo, vanta un discreto curriculum di calcio internazionale. La società bianconera, con i suoi quasi cento anni di vita (è sorta nel 1898) è tra le più antiche d'Italia: il suo fiore all'occhiello sono i quattordici campionati di serie A disputati sotto la presidenza di Costantino Rozzi, il cui avvento - 26 anni fa - è stato determinante per la crescita e lo sviluppo del sodalizio. Prima del "ciclone Rozzi", negli anni Cinquanta e primi Sessanta, si chiamava Del Duca Ascoli dal nome del presidente-mecenate, l'indimenticabile Cino Del Duca che da Parigi (dove aveva saputo costruire un impero nel campo dell'editoria) finanziava la squadra di calcio della sua città. Del Duca era di Montedinove, piccolo centro dell'entroterra piceno ai piedi dei Sibillini, era appassionato

di calcio come il fratello Lillo (a loro due è dedicato lo stadio comunale) e avendone la possibilità, aveva deciso di dare un grosso aiuto alla società bianconera. Dopo la morte di Cino Del Duca, la vedova madame Simone, parigina, continuò l'opera del marito assicurando alla Del Duca Ascoli, che si dibatteva con alterna fortuna nel campionato di terza serie, il fondamentale finanziamento per mantenersi in vita.

La squadra bianconera lasciò il vecchio, glorioso campo Squarcia, situato accanto ai giardini pubblici, per trasferirsi nel nuovo stadio comunale costruito in località Zeppelle. Ma gli spettatori erano sempre quelli e gli incassi pure. Il nuovo stadio fu inaugurato con una partita internazionale il 12 maggio '62 fra le nazionali dilettanti di Italia e Inghilterra (vinsero 1-0 gli azzurri). Ma torniamo alla Del Duca Ascoli che si difendeva onorevolmente in serie C ma non riusciva a



decollare, non avendone i mezzi: né finanziari, né tecnici.

Dopo la presidenza del dottor Leone Cicchi, ricordato per il suo equilibrio, nella stagione 67-68 fu eletto presidente l'ascolano Costantino Rozzi, emergente imprenditore edile, trascinato di razza. Di calcio non sapeva niente e non era

neppure appassionato: quando la domenica passava dalle parti dello stadio e sentiva le urla degli spettatori, si chiedeva: "ma devono esser matti... trascorrere così il pomeriggio della domenica non è da persone normali". Rozzi fu "trascinato" nella società sportiva da alcuni amici che già facevano parte della dirigenza: alla fine



**Le foto. Sopra:** giugno 1980, stadio di Hamilton (Canada). **L'Ascoli di Fabbri** ha appena conquistato il trofeo messo in palio dalla federazione canadese. La foto è stata scattata in campo dopo la partita. **In piedi da sinistra:** Bellotto, il giornalista Bruno Ferretti, il "primavera" Baldassarri, il dirigente accompagnatore Peppe Sagripanti, Boldini, il presidente della Federcalcio canadese, l'altro "primavera" Stallone, Muraro, il medico Orlando Bolta, (accosciati) il dirigente Agostini, Anastasi e il massaggiatore Ribolzi. **A fianco:** molti tifosi italiani, e ascolani, emigrati in Canada allo stadio di Toronto con le bandiere bianconere. Scene di commosso entusiasmo.